

18 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

A Trieste vennero pubblicate, in foglio volante, le seguenti notizie:

SCONFITTA DEI CROATI (*).

Vienna 10 ottobre 1848, 6 ore di sera.

Alla notizia che Jellacic si fosse avanzato a Bruck sulla Leitha, ove avea dimandate 60,000 razioni per le sue truppe, e che volesse prender quartiere a sole 2 stazioni da qui, viene battuta la generale, e si pongono in marcia la legione accademica, la guardia nazionale e gli artieri armati. Dalla torre di S. Stefano però, sopra cui venne posto dal rinomato ottico Carlo Gross un eccellente telescopio, da condurre la vista fino a Bruck, non si distingue traccia alcuna dell'armata croata, la quale, da notizie degne di fede, sarebbe stata battuta dagli Ungheresi. Su questo fatto, possiamo partecipare le seguenti notizie, comunicateci in questo stesso punto:

Le truppe di Jellacic furono pienamente disperse in un combattimento, sostenuto contro una leva in massa benissimo organizzata dal ministro della guerra Mézáros, che la prese di fronte, e in un terribile attacco alle spalle dei valorosi combattenti del Prescel e Crány. In questo fatto furono fatti prigionieri 1158 Croati e 7 ufficiali, e condotti a Pest, mediante guardie nazionali di Weissemburg.

Essi confermano la contrarietà che provano a combattere contro gli Ungheresi, e dicono che a ciò venivano costretti soltanto da energiche misure. La loro montura è compassionevole; essi sono la più parte in camicia ed in mutande, e quasi tutti senza scarpe. Molte migliaia di confinarii hanno consegnate le armi agli Ungheresi. Essi consegnarono pure il generale Nugent iunior, che venne impiccato non lungi da Raab.

18 Ottobre.

(dall'Indipendente)

Milano, 9 ottobre.

Il console francese andò jeri dal maresciallo Radetzky onde chiedergli, d'ordine del signor Bois le Comte, ministro di Francia a Torino, se avea difficoltà a che venisse prescelta Roma per sede delle trattative italiane.

Il maresciallo rispose che sì, ma il sig. Rivoltella agente della casa Bancaria di Vienna Eskeles e C., va dicendo che se ne scriverà a Vienna, la quale non sarà favorevole alla scelta di Roma.

Intanto Bois le Comte scriverà a Parigi che la proposta per Roma è accettata, e da Vienna si scriverà il contrario, così un altro mese di rapine e di sciagure peserà sull'infelicissimo nostro paese.

Il sig. Thomas, altro fattorino di quella casa, già troppo famosa nelle dolorose vicissitudini della nostra patria, scrive da Vienna essere fermo proposito del governo, sul quale gl'interessi di quelle banche hanno tanto potere, di non cedere mai la Lombardia riconquistata, alla quale

(*) Questo non sarebbe che un fatto parziale precedente alla totalo sconfitta di cui parla la notizia portataci da Trieste dall'*Asmodée*.